LA STAMPA DELLA SERA

Prangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 23-24 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 279 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE - Ogni numero, Centesimi 20

LA NOTA DI JEFTIC A GINEVRA

“La Jugoslavia e i suoi amici compromettono la pace europea„ dichiara Gömbös nel respingere le accuse di Belgrado all’Ungheria

Budapest, pronta a confutare ogni addebito, fa appello alla giustizia internazionale
La stampa di Belgrado ventila possibilità di azione oltre le deliberazioni ginevrine

Budapest, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ungherese, avuto notizia della presentazione a Ginevra del memoriale jugoslavo, ha fatto alla stampa dichiarazioni le quali precisano il punto di vista dell'Ungheria.

Nella dichiarazione è detto:

« Il Governo ungherese non è stato sorpreso della nota consegnata a Ginevra dalla Jugoslavia, in merito all'attentato di Marsiglia. In questa nota il Governo ungherese altro non vede che una continuazione della campagna di stampa, condotta tenacemente da alcuni mesi per minare la posizione dell'Ungheria ».

« Il Governo ungherese constata, stupito, che il tono della nota coincide con quello dei giornali che aizzano contro l'Ungheria. La stampa in questione, subito dopo l'attentato di Marsiglia, cioè a dire in un momento in cui non poteva esistere nessun punto di riferimento in merito agli organizzatori e agli esecutori dell'attentato, ha scatenato una campagna politica per compromettere l'Ungheria, campagna atta a priori ad esporre a pericoli la pace europea ».

GOMBOS
il Capo del Governo magiaro

« Il Governo ungherese ha capito sin dal primo istante questa tendenza della campagna diffamatoria. E' fuori dubbio che gli obbiettivi dei dirigenti della campagna consistono, oltre che nel discreditare la causa ungherese, nell'intimidire l'Ungheria, allo scopo di paralizzarla nel pacifico lavoro svolto per l'esistenza della nazione ».

« Il Governo ungherese richiama l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla tendenza politica della nota jugoslava, specialmente perchè, astenendosi da ogni precisazione particolareggiata, essa si riferisce a prove che sarebbero a disposizione, ma che sinora non sono controllabili, cercando con queste di documentare le accuse contro l'Ungheria ».

« Il contegno del Governo jugoslavo è tanto meno giustificato in quanto, fino ad oggi, esso non ha neppure ritenuto necessario comunicare al Governo ungherese i documenti che dovrebbero giustificare l'accusa, documenti che il Governo ungherese confuterebbe, così come ha confutato l'asserzione che l'assassino, prima di commettere il delitto, si sia trattenuto in Ungheria.

« Il Governo ungherese, nella sua qualità di rappresentante di una nazione millenaria, la cui storia non ha mai riconosciuto il delitto politico come mezzo per far valere una giusta causa nazionale, protesta solennemente contro l'azione del Governo jugoslavo e respinge l'accusa di complicità nell'assassinio ».

« Il Governo ungherese considerando l'iniziativa del Governo jugoslavo pericolosa per la pace europea, ritiene, a sua volta, desiderabile che la Società delle Nazioni compia senza indugi tutti i passi necessari per chiarire in modo obbiettivo la faccenda.

« Il Governo ungherese — e su questo richiama in modo particolare l'attenzione dell'opinione pubblica europea — lo desidera anche per il motivo che la Jugoslavia e i suoi amici, forse consci delle forze militari ad essi accordate in modo unilaterale dai trattati di pace, compromettono la sacra idea della pace europea ».

La stampa jugoslava dichiara che, non riuscendo il consesso ginevrino ad assicurare soddisfazione, la Jugoslavia si riserva di agire contro l'Ungheria come agì l'Italia contro la Grecia nel 1923, dopo l'assassinio del generale Tellini, di due ufficiali e di un autista.

I. Z.

Profonda impressione a Ginevra

Una nota ungherese al Governo jugoslavo

Ginevra, venerdì sera.

La mattinata odierna è stata vissuta in una atmosfera di elettricità a Ginevra, dato il timore di ulteriori sviluppi dell'attrito manifestatosi tra Ungheria e Piccola Intesa.

Il signor Tibor Eckhardt si è recato stamane dal Segretario generale della Lega, Avenol, col quale si è intrattenuto a lungo.

Da quanto ci risulta il delegato ungherese ha fatto presente al Segretario della Lega che tutte le accuse mosse da parte della Jugoslavia, sia attraverso la campagna di stampa, sia nella nota presentata ieri, non sono mai state portate finora a conoscenza del Governo ungherese e Budapest non ha mai avuto comunicazione circa le basi sulle quali si fondano le accuse mosse all'Ungheria.

Si precisa che ieri, dopo avere avuto conoscenza del passo jugoslavo, il Governo ungherese ha consegnato di moto proprio una Nota al Ministro jugoslavo a Budapest, nota in cui sono contenute tutte le informazioni in possesso del Governo ungherese circa l'attività dell'emigrazione croata in Ungheria.

« E' questo il massimo — ha fatto osservare Eckhardt — che il Governo ungherese poteva fare, dato che ad esso non si è chiesto finora assolutamente nulla ».

Il delegato ungherese domanda una discussione urgente, dato che è intollerabile che il suo Paese possa restare fino alla sessione di gennaio sotto il peso di accuse così infamanti.

Il delegato ungherese dichiara di non poter dare nessun dettaglio a questo riguardo, finchè le prove a cui allude la nota jugoslava non siano state portate a conoscenza dell'Ungheria.

E' frattanto interessante rilevare i sei quesiti che sono stati formulati dalla stampa ungherese all'ufficioso *Vreme*: 1) Quanti sono i Re e i membri della Famiglia Reale della Dinastia serba o di Dinastie straniere impiantatesi in Serbia che sono morti di morte naturale; 2) quanti sono gli uomini politici croati che hanno trovato morte per mano di serbi dopo « l'unione fraterna degli slavi del sud »; 3) chi può ignorare che il padre e il nonno di Re Alessandro hanno beneficiato ampiamente del diritto di asilo in Ungheria; 4) chi può negare che in Serbia è stata apposta una targa commemorativa per perpetuare la memoria dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie e che la Scupcina ha votato a suo tempo un dono nazionale di mezzo milione di dinari al padre dell'assassino; 5) chi può negare che nessun ungherese abbia preso parte all'attentato di Marsiglia.

« Se da parte jugoslava si risponderà a questi quesiti, si riuscirà a completare in modo quanto mai opportuno il famoso incartamento sull'attentato di Marsiglia ».

G. T.

I commenti tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Il passo della Jugoslavia a Ginevra ha prodotto qui grande impressione. Per quanto la Germania si sia allontanata dalla Società delle Nazioni, la stampa locale si preoccupa principalmente dei compiti che la Jugoslavia vorrebbe assegnare al Consesso internazionale.

Il *Volkischer Beobachter*, organo centrale del partito nazionale socialista, osserva che il Governo jugoslavo avrebbe agito nell'interesse della pace europea se si fosse astenuto dal compiere il passo a Ginevra, o almeno l'avesse fatto in modo meno aggressivo. Secondo il giornale, il delegato ungherese Tibor Eckardt presenterebbe un contromemoriale, domandando un'esauriente inchiesta su tutti gli assassini politici commessi durante gli ultimi trenta anni.

« Per tal modo — dice sempre l'organo nazista — i prossimi giorni vedranno un aumento di tensione, che sarebbe stato molto meglio evitare nell'interesse della pacificazione europea, e che potrebbe avere anche gravi conseguenze, se l'Ungheria sarà energicamente spalleggiata ».

Ecco come un caricaturista dell'americano « Vanity Fair » raffigura l'odierna situazione mondiale. Mentre Ginevra discute, la minaccia di una reazione violenta permane. Le polveri possono essere rappresentate dalle varie irrequietudini che si manifestano qua e là. Dall'Estremo Oriente, ove briganti e truppe regolari continuano a combattere, al Chaco, ove è guerra aperta; dall'India in fermento all'Irlanda insofferente, dalla Saar ai Balcani, dagli armamenti russi a quelli germanici, dalla Spagna a Cuba in perpetuo sommovimento. Ad ogni buon conto la caricatura lascia pure adito ad ogni speranza: basta, con risoluta volontà, tagliare o strappare la miccia infiammata.

Fabbricazione e traffico di armi

Un'inchiesta in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono ai Comuni, il Ministro degli Esteri, sir John Simon, ha annunciato che il Governo ha deciso di fare un'inchiesta sulla questione delle fabbriche private di armi. L'inchiesta seguirà sui seguenti oggetti: 1) se sia possibile e desiderabile il monopolio di Stato; 2) se l'esistente sistema delle licenze e del controllo sia adeguato ed effettivo; 3) se dall'inchiesta risultasse l'opportunità di introdurre il monopolio di Stato per eliminare gli abusi risultanti dalla fabbricazione privata, e la monopolizzazione non fosse immediatamente attuabile, quali misure sono da prendersi nel frattempo?

Sir John Simon si è occupato quindi del traffico delle armi, esprimendo la speranza che in tale riguardo si possa giungere a una convenzione internazionale.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,99 5/16, su Parigi 75 13/16. Oro 139,4.

Dissensi fra i conservatori inglesi sulla riforma indiana

Londra, venerdì sera.

I pari e i deputati conservatori contrari al progetto di legge sulla riforma della costituzione indiana hanno tenuto una riunione per decidere il loro ulteriore piano d'azione. Essi hanno deciso di chiedere a lord Salisbury di capeggiare il loro movimento. Infatti lord Salisbury è uno dei cinque membri della Commissione speciale che si sono rifiutati di firmare la relazione.

Nei circoli politici si ritiene che egli accetterà quest'invito e guiderà l'opposizione nel primo attacco contro la riforma che seguirà in occasione del Congresso straordinario del partito conservatore indetto per il 4 dicembre.

Riscossa paraguayana nel Chaco

Asuncion, venerdì mattino.

Un comunicato ufficiale annunzia che il forte Caneda, una delle maggiori posizioni strategiche del Chaco è stato occupato dalle truppe del Paraguay.

(United Press)

Disastroso nubifragio su Atene e il Pireo

Case e navi danneggiate - Quartieri allagati — Quattro persone annegate e sei mancanti.

Atene, venerdì sera.

Stanotte ha imperversato sulla capitale e sui dintorni un violentissimo uragano.

Parecchie case di Atene e del Pireo, come pure numerose navi ancorate nel porto, sono state seriamente danneggiate. Quattro persone sono annegate e sei mancano, ma si teme che siano pure perite.

La furia della bufera ha schiantato molte baracche in cui sono ricoverati i profughi greci di altri Paesi.

Parecchi distretti della capitale sono completamente allagati, ciò che ostacola l'azione di soccorso.

Si segnalano quindici vittime.

L'ammirazione per l'Italia di un luogotenente di Gandhi

Roma, venerdì sera.

Si trova a Roma uno dei maggiori luogotenenti di Gandhi, Raykunaudhab, professore di economia politica e autore di molti libri di sociologia, che, avvicinato da un giornalista, si è dichiarato entusiasta dell'Opera Balilla, della quale ha detto che è un esempio irraggiungibile. Ha soggiunto che Mussolini e Fascismo sono anche in India due parole estremamente ricche di fascino.

« Lo spirito nuovo dell'Italia mussoliniana — egli ha detto — ha una forza bruciante, gigantesca, ed annullerà tutte le barriere materiali. Sono arrivato ieri da Londra. Ho ancora il cuore vibrante di ammirazione per i vostri calciatori che mi han dato la misura di quanto valgano i vostri atleti.

« La squadra italiana a Londra ha lottato con un'energia leonina e con un'esattezza di manovra che trascinavano all'entusiasmo anche i meno espansivi e più freddi giudici. E' stata una prova più alta e più bella di qualunque vittoria ».

Stoppani e Corrado partiti per Roma

Brindisi, venerdì sera.

Gli aviatori Stoppani e Corrado giunti ieri in volo da Atene hanno stamane proseguito per Roma.

La salma del card. Gasparri inumata ad Ussita

Ussita, venerdì sera.

Stamane, alle 10, l'Arcivescovo di Norcia, mons. Peroni ha celebrato un solenne pontificale e il Cardinale Enrico Gasparri, nipote dell'estinto, assistito da alcuni Vescovi, ha impartito l'assoluzione alla salma.

Il Vescovo di Norcia, dopo l'assoluzione, ha pronunciato brevi parole, esaltando la nobilissima figura del Cardinale Gasparri. Alle 11 dalla chiesa della Pieve si è mosso il corteo interminabile e si è avviato verso il cimitero di Castel Curato.

L'offerta che viene dal mare

Sul piroscafo « Conte Rosso », in navigazione da Sciangai a Venezia, si sono compiute, presso l'agenzia di bordo dell'Istituto di Credito Marittimo, operazioni di sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro novennali 4 %. Hanno concorso viaggiatori di tutte le classi e membri dell'equipaggio.

Misure di polizia a Bucarest

Per l'apertura del Parlamento romeno sono state prese misure veramente eccezionali di polizia, così da allontanare anche l'ombra del pericolo d'un attentato. Lungo tutto il percorso il corteo regale è passato tra due fitte ali di truppa schierata e scortato da ufficiali a cavallo. La fotografia ci mostra Re Carol all'ingresso del Parlamento, mentre quasi si deve aprire il passo tra ufficiali in divisa ed in borghese della scorta.

BUONI NOVENNALI

Il pieno successo della sottoscrizione

Rendimento superiore ai precedenti

ROMA, venerdì sera.

Con quale facilità i Buoni novennali siano stati assorbiti dal risparmio nazionale e soprattutto dal piccolo risparmio si vede dalle cifre che illustrano i risultati dell'operazione più di qualsiasi commento.

Soltanto presso gli sportelli della Banca d'Italia si sono avuti 2900 sottoscrittori per un importo di 31 milioni e cioè a dire una media di capitale sottoscritto di circa 10 mila lire.

I sottoscrittori più modesti sono quelli a cui, come è avvenuto in altre consimili circostanze, sarà assegnata tutta la quantità di Buoni desiderata, anche se i due miliardi saranno superati.

La Direzione della Banca d'Italia, di cui numerose sono le filiali e le agenzie in città, in provincia e fuori, non dà ancora il dettaglio dei risultati parziali, ma giudica la ottima riuscita dell'operazione con un giudizio sintetico: rendimento superiore ai precedenti.

Gli sgravi finanziari agli Enti pubblici e gli alleggerimenti fiscali a favore dei contribuenti

Roma, venerdì sera.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sessione particolare importanza assume uno schema di provvedimento col quale la Cassa Depositi e Prestiti, di sua iniziativa, a datare dal 1.o gennaio 1935 riduce al 4,50 per cento i maggiori tassi di interesse sui mutui concessi a Comuni e Province.

Il provvedimento segue a breve distanza di tempo il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 20 ottobre, il quale statuiva che per i mutui contratti a saggio superiore al 4,50 per cento le Province e i Comuni possono esercitare la facoltà di effettuare il rimborso delle somme mutuate o chiedere la riduzione del tasso al 4,50, anche nel caso di contratti che stabilissero la restituzione della somma presa a mutuo per mezzo di annualità comprendenti gli interessi e una quota destinata al rimborso progressivo del capitale e nei quali il mutuo fosse garantito da delegazione sulla sovrimposta ovvero sull'imposta di consumo.

A quel provvedimento, che già segnava un vantaggio notevole per i Comuni e le Province, si aggiunge quello approvato dal Consiglio dei Ministri del 19 novembre ultimo scorso.

Per esso il maggior creditore degli enti locali, la Cassa Depositi e Prestiti, si impegna ad accordare dal 1.o gennaio 1935 la riduzione al 4,50 per cento dei tassi di interesse superiori a quel limite.

Per valutare il provvedimento nella sua effettiva portata bisogna notare, come accennavamo, che la Cassa Depositi e Prestiti è il maggior creditore dei Comuni e delle Province. Secondo recenti statistiche l'indebitamento degli Enti locali verso la Cassa ammontava a 3.157 milioni così ripartiti: quota a tasso di interesse: lire 787 milioni al 5 per cento, lire 573 milioni e 500 mila al 5,50 per cento; 11.500 mila al 5,75 per cento, 85 milioni al 6 per cento, 1.140 mila al 6,25 per cento, 571 milioni al 6,50 per cento.

E' facile calcolare, date queste cifre, che il provvedimento, per quanto riguarda la Cassa Depositi e Prestiti importerà un alleggerimento di onere di oltre 50 milioni.

Il provvedimento, come già quello precedente, stabilisce tassativamente che le economie risultanti da tale riduzione dovranno essere applicate ad alleviare le sovrimposte e gli altri carichi comunali e provinciali.

Il Governo, come si vede, prosegue risolutamente su quella via dell'alleggerimento del peso dei tributi locali che fu intrapreso nell'aprile scorso quando, riducendosi gli stipendi dei dipendenti degli Enti stessi, si stabilì che le economie realizzate in quel modo andassero a sgravio dei contribuenti.

Le questioni internazionali riguardanti il lavoro devolute a speciale comitato

Roma, venerdì sera.

Con decreto del Capo del Governo, in corso di pubblicazione, è stato costituito il Comitato per le questioni internazionali del lavoro, creato in seno alla Commissione permanente per la legislazione del lavoro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per l'esame dei problemi interessanti la organizzazione internazionale del lavoro e altri enti internazionali, e per lo studio dei progetti di accordi bilaterali riguardanti il lavoro, la previdenza e l'assistenza.

Il Comitato sarà presieduto da S. E. Biagi e composto da S. E. il senatore De Michelis, rappresentante il R. Governo presso l'organizzazione internazionale del lavoro, dal dott. Anselmi, rappresentante supplente e direttore generale del Ministero delle Corporazioni, dal Ministro plenipotenziario dott. Bianchetti in rappresentanza del Ministero degli Affari esteri, dagli onorevoli Olivetti e Cianetti, delegati padronale e operaio alla Conferenza del lavoro, dal prof. Balella e dal dott. Zappi-Recordati in rappresentanza dei datori di lavoro, e dagli onorevoli prof. Del Giudice e dott. Landi in rappresentanza dei prestatori d'opera. A delegato corporativo nel Comitato è stato chiamato il dott. Cau, ed a segretario il dott. Micheletti.

Il Comitato inizierà quanto prima i suoi lavori.

CRONACA

La conferenza Pozzo rinviata

La conferenza che Vittorio Pozzo avrebbe dovuto tenere questa sera alle ore 21 nel salone de « La Stampa » è rinviata — per indisposizione dell'oratore — a giorno da destinarsi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23 novembre 1934 - Anno XIII

Riunione preceduta dalla sistemazione dei riporti. Sistemazione un po' più laboriosa del mese scorso per la minore quantità di denaro a disposizione. La sottoscrizione dei nuovi Buoni è una attrattiva superiore per il risparmio in attesa d'impiego, e quindi una parte è venuta a mancare inasprendo per conseguenza i tassi d'interesse. Per la Rendita si è praticato dal 3 1/2 al 3 3/4, il Redimibile da 3 1/2 al 4 1/4, valori industriali in genere sul 4 1/2. Tale contingenza ha influito sull'andamento del mercato svoltosi dopo, che ha tenuto un contegno piuttosto pesante, per la prevalenza di realizzi di alleggerimento. Comunque l'assortimento è stato buono e le quotazioni di tutti i valori in genere non ne hanno risentito che in minima parte.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	87 85	87 70
100	Id. f. p.	88 —	87 75
100	Prest. conv. 3½	88 075	87 90
100	Id. f. p.	88 225	88 20
100	I.R.I. 4,50%	505 —	505 —
500	Torino 6% c.	502 75	501 75
500	Torino 5% c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 5%	500 75	500 50
500	S. Paolo 3,50%	482 —	481 50
500	Ferrov. 3%	372 —	372 —
500	Elet. fer. 4,50%	506 —	506 —
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	106 25	106 25
100	Id. 1941	105 475	105 55
100	Id. 1943	100 10	100 25
500	S.T.E.T.	531 —	529 —
500	Miglior. 5%	498 —	498 —
500	Miglior. 6%	499 —	499 —
1000	B.ca d'Italia	1665 —	1665 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	620 50	621 —
100	Banco Roma	104 50	105 —
[illegible]	Mediterranea	440 —	441 —
[illegible]	Meridionali	642 —	643 —
[illegible]	Lloyd Sab.	27 25	27 25
[illegible]	Navigaz. A. I.	69 —	69 —
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13 25	13 3875
100	Elettr. A. I.	95 —	95 50
[illegible]	Sip	41 50	41 75
200	Terni	196 —	193 50
75	F. C. E.	87 50	87 —
500	Savigliano	687 —	687 —
200	Nebiolo	139 25	140 —
125	Bauchiero	175 —	171 —
50	Tedeschi	76 50	77 —
200	Ilva	174 25	175 —
200	Fiat	275 —	275 50
50	Monte Amiata	22 7/8	22 —
100	Montecatini	133 —	135 75
250	Monteponi	185 —	185 —
5	Schiapparelli	5 15	5 10
100	Mira Lanza	95 50	95 50
75	Cir	154 —	154 —
500	Acqua Potab.	439 50	440 50
70	Florio	43 1/8	43 50
25	Unica	28 75	28 75
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	280 25	280 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 25
500	Lane Borg.	1250 —	1250 —
200	Beni Stabili	199 —	197 —
100	Cartiera Ital.	97 3/8	97 25
125	Cart. Burgo	218 50	219 —
25	Pittaluga	2 7/8	3 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,325; Londra 58,65; Svizzera 381; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Si sono sistemati questa mattina in riunione privata i riporti di fine corrente a fine dicembre prossimo venturo con minore facilità e a tassi leggermente più alti da quelli dello scorso mese. Ciò ha naturalmente provocato una maggiore riflessività con qualche naturale realizzo. Nei fondi pubblici la Rendita ebbe un'unica quotazione a 88,05 e il Convertito oscillò tra 87,75 e 88 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti tra gli azionari toccarono all'Industria Zuccheri, Meridionali, Fiat, Viscosa, Pirelli Italiana, Raffineria L. L. e Snia Viscosa. Per contro, ben resistenti le Pirelli, Breda, Cementi, Beni Stabili, Pacchetti, Terni, Montecatini, Centrale.

Rend. It. 3,50% 88,05; Conv. 3,50% f.m. 88; B. Italia 1665; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Assic. Gen. 4050; Centrale 487,50; Mediterranea 445; Meridionali 637; Veneta Costruz. 300; Cosulich 17; Rubattino 148; Libera Triestina 28; Cantoni 1435; Furter 83; Val d'Olona 90; Valle Seriana 6; Val Ticino 75,50; Olcese 204; Stampati 443; Cantoni Coats 306; Linif. Can. Naz. 204; Rossari e Varzi 307; Rotondi 307; Tosi 18; Coton. Marid. 12,25; Un. Manif. 329; Gavardo 335; Rossi 2940; Targetti 73; Cascami 291; Bernasconi 34,60; Snia 278,50; Pacchetti e C. 83,75; Ansaldo 36; Ilva 175,50; Metall. It. 187,50; M. Amiata 22; Montecatini 134,50; Dalmine 191; Breda 150,50; Bianchi 64,50; Isotta Fraschini 13; Fiat 273; Miani Silvestri 9; Reggiane 28,50; Adriatica Elettr. 146,75; Brioschi 185; Cieli 273; Dinamo 259,50; Bresciana 269,50; Valdarno 144,50; Alta Italia 93; Emiliana 373; Trezzo d'Adda 370; Cisalpina privil. 123,50; id. ordin. 63; Sme 91,25; Edison 715; id. Postergate 510; Sip 41,25; Tirso 63; Lombarda 366; Marid. Elettr. 349,25; Terni 193; Unes 10,75; Italcable 71,50; Tecnomasio 59; Distilleria Italiana 167; Eridania 384,50; Industria Zuccheri 1330; Raffineria L. L. 413; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 11,50; Aedes 118; Fondiaria Reg. 1; id. 7% 27; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 197,50; Saturnia 24; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 43; Italcementi 369,50; Pirelli It. 932; Pirelli e C. 342; Brasital 58,50; Dell'Acqua 138. — CAMBI: Parigi 77,325; Zurigo 381; Londra 58,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,20; New York, chèque 11,74. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 94,50; Cr. Fond. Venezie 5% 456,50; id. 6% 497,50; Cons. M. dann. terr. 4% 498,75; id. 3,50% 498,50; Cr. Miglior. 6% 498; id. 5% 496,50; B. Lavoro 5,50% 497; S. Paolo 5% 501,50; B.T.N. 5% (1940) 104,90; id. (1941) 105,25; id. 4% (1943) 100,10; I.R.I. 4% 505; El. Ferr. 4,50% 507.

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — Rend. 3,50% fm. 87,90; Prest. Convers. 3,50% fm. 87,95, contanti 87,875; Venezie 3,50% 94,60; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,95; id. M. 1941, 105,35; id. 4% 1943, 100,15; Cons. Miglior. 5% 497, M. 6% 500; S. Paolo Fond. 5% 503; Banca It. 1665; Banca Comm. 965; Banco Roma 105; Credito It. 622; Meridionali 634,50; Mediterranea 448; Rubattino 148; Lloyd Sabaudo 26,75; Cosulich 16; Alta Italia 93,50; Polare 71; Snia 279; Montecatini 135,25; Amiata 22; Ilva 173,50; Ansaldo 35; Metallurgica It. 186; San Giorgio 163; Fiat 273; Un. Es. Elettr. 11,10; Sip 34,75; Terni 194; Eridania 386,50; Industrie Zuccheri 1330; Raff. L. L. 412; Distillerie It. 164,50; Molini A. I. 368; Semoleria 357; Aedes 119,50; Beni Stabili 197,50. — CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381; Londra 58,65; Olanda 794,50; Spagna 160,60; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires 3; New York 11,74½.

Borsa di Roma

ROMA, 23. — Rend. 3,50% cont. 87,875, fm. 87,70; Prest. Convers. cont. 87,90, fm. 87,90; Venezie 3,50% 94,65; Buoni Tesoro 5% 1940, 106; id. id. 1941, 105,40; id. 1943 4% 100,25; Banca Lavoro 5,50% 498; Cons. Miglior. 5% 497, id. 6% 498; Banca Italia 1670; Credito Fond. 524; Banco Roma 105; Banca Commerciale 967; Credito Ital. 620; Credito Marit. 500,50; La Centrale 485; Meridionali 638; Tram 274; Rubattino 150,50; Snia 278,50; Metallurgica It. 187; Ilva 174,50; Montecatini 134,75; Amiata 22,12; Ansaldo 35,75; Fiat 274; Terni 194,50; Romana Elettr. 384; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 72; Immobiliare 670; Beni Stabili 196; Imprese Fond. 62; Risanamento 1031; Acqua Marcia 742. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,65; Zurigo 381; New York 11,74.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7,1
MINIMA	+ 0,9

Caccia alla volpe nella campagna torinese

Una interessante partita di caccia alla volpe si è svolta nella campagna torinese, con la partecipazione di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, che l'obbiettivo ha sorpreso mentre sta accarezzando il cane capo-muta, portato sul posto da uno staffiere. (Foto GHERLONE).

La Messa per i Caduti

celebrata nel Sacrario di Casa Littoria

Stamane per la prima volta la Messa solenne in suffragio dei Caduti Fascisti è stata celebrata nel Sacrario a Casa Littoria.

Hanno presenziato al mistico rito, oltre ai componenti le famiglie dei Caduti ed a numerosi mutilati e feriti per la Rivoluzione, il Segretario Federale Piero Gazzotti ed il Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti, ing. Caglini.

Prestavano servizio d'onore ai lati dell'Ara votiva un congiunto di un Caduto ed un Mutilato. Ha celebrato il Sacro Uffizio il cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», cent. don Ariolo, assistito da militi della Legione.

Nel raccolto silenzio del Sacrario — verso il quale si ripetono i gesti di affettuoso, commosso omaggio della cittadinanza tutta oltre che delle Camicie Nere — i parenti di coloro che per la Causa hanno dato la vita e coloro che hanno irrorato del loro sangue i lastrici delle strade o le tavole di un camion, stretti gomito a gomito hanno elevato il loro pensiero al Capo, che del sacrificio da essi compiuto ha saputo fare la fiaccola redentrice dell'Italia nuova, la traccia magnifica sulla quale sono oggi disposti a marciare tutti gli italiani.

LA CITTA' IN CIFRE

Come aumenta la popolazione torinese

Dalla lieta constatazione fatta nella nostra precedente nota nei riguardi delle nascite avvenute nel mese di agosto scorso in Torino — che ci ha permesso di concludere coll'augurio che non si tratti solo di una ripresa transitoria, ma dell'inizio di una nuova èra che tragga Torino dalla posizione in cui si era venuta collocando — passiamo a vedere quanti sono coloro che nello stesso periodo di tempo sono stati rapiti dalla morte. Diremo subito che anche da questo lato le constatazioni sono confortanti: il numero dei decessi, cioè, è stato in diminuzione. Messo a confronto con i mesi di agosto degli anni precedenti, quello del 1934 è stato il più benigno. Le sue 548 bare (esclusi i nati morti e gli aborti e considerata la popolazione «presente») segnano infatti solo il 10,43 ogni mille abitanti, mentre nel 1933 esse furono l'11,62 per mille, il 12,12 nel 1932, il 10,83 nel '31 e l'11 nel '30. Anche di tutti i mesi del corrente anno, agosto è stato quello che ha registrato il minor numero di morti; fenomeno questo, però, che si verifica tutti gli anni in quanto, fra agosto e gennaio, per esempio, esiste sempre un divario che va dal 3 al 4 e mezzo per mille.

Giustizia distributiva fra i sessi: 271 maschi e 277 femmine; l'anno scorso, il divario era di ben 40 a tutto danno delle donne. Suddivisi i defunti secondo lo stato civile, constatiamo una cosa curiosa: fra i celibi e le nubili, il primato spetta a queste; fra coniugati spetta agli uomini con una differenza di 40; fra vedovi, le cifre tornano a favore dei maschi con 83 unità di differenza. E questo in tutti mesi dei quali abbiamo sott'occhio i dati: in gennaio, per esempio, ben 92 vedove in più dei vedovi, sono andate a raggiungere colui che era stato il loro compagno in vita. Presi in blocco, gli otto primi mesi del 1934 danno: 434 vedovi defunti e 945 vedove, così come danno 1314 mariti e solo 787 mogli; celibi e nubili si equilibrano abbastanza: 914 e 949. Noi abbiamo trascritto dal «Bollettino Statistico» del Comune di Torino le cifre: commenti e deduzioni li lasciamo al lettore.

Le vittime delle malattie

Qual'è l'età che ha avuto il maggior numero di vuoti? Dal 60 al 69 anni, con 103. Subito dopo troviamo quella dal 70 al 79 con 76 e dal 50 al 59 con 75. Dal 40 al 49 anni i morti sono stati 60; dal 20 al 29 anni 53 e 50 dai 30 ai 39. Alle due estremità abbiamo: 42 decessi di bambini da un mese a un anno e 44 di vecchi dagli 80 agli 89 anni. Nessun centenario ha chiuso il libro della sua vita e neppure un sono morti nei primi otto mesi del '34; dal che si deve dedurre che o non ve ne sono a Torino o che si trovano in condizioni tali da consentire loro di aspirare a battere dei records.

Le malattie che hanno mietuto il maggior numero di vittime, cioè 120, sono quelle comprese nella categoria delle infettive e delle parassitarie; quelle dell'apparato circolatorio e quelle dell'apparato digerente hanno registrato rispettivamente 73 e 69 decessi; i tumori hanno fatto 67 vittime; scendiamo a 52 con le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi; a 33 con quelle dell'apparato respiratorio e a 30 per senilità. Di 10 morti non è stato possibile determinare la causa.

Tenendo conto delle nascite e delle morti, possiamo quindi concludere che in agosto il bilancio si chiude con un attivo di 133 unità, sempre nei riguardi della popolazione presente. Siamo dunque fortunatamente distanti dal deficit di 222 e di 216 che si è avuto a deplorare in gennaio e in febbraio; e se vogliamo limitarci a confrontare lo stesso mese dell'anno scorso, troviamo che con un aumento di 10 mila abitanti circa, la differenza tra i nati e i morti è passata da più 6 a più 133.

La corrente immigratoria

Naturalmente la popolazione di Torino non è aumentata in agosto di sole 133 unità, ma bensì di 770. Continua sempre infatti ad esistere quella corrente immigratoria che in questo periodo non può essere gradita alle grandi città e che per tale motivo è attentamente seguita e arginata dagli organi competenti. In agosto l'immigrazione è stata costituita da 1736 unità. Da dove proviene tutta questa gente che, nella quasi totalità, è spinta dal bisogno di trovare lavoro? Dagli altri comuni della nostra provincia ci sono giunti 423 immigranti, dalle altre provincie dell'Italia Settentrionale 916, dell'Italia Centrale 11, dell'Italia Meridionale 103, dalle isole 70, dalle colonie 2, dall'estero 111 dei quali 93 italiani. Un coefficente altissimo è dato dagli operai con 489 fra maschi e femmine mentre la colonna che reca le cifre maggiori è quella che nelle statistiche del Bollettino è intestata: condizioni non professionali; qui troviamo ben 559 femmine e 199 maschi. I catalogati in tale categoria rappresentano sempre la maggioranza degli immigrati e le femmine sono sempre in numero enormemente superiore ai maschi. Nel dicembre 1933 esse erano 1013 contro soli 323 maschi. Secondo il loro stato civile, gli immigrati sono così suddivisi: 981 tra celibi e nubili, 672 coniugati e 83 vedovi. Se si pensa che nell'agosto del 1930 gli immigrati sono stati 2144, nell'agosto di due anni or sono 2120 e nell'ottobre 1930 hanno toccato il massimo nei quattro anni con 5480, si scorge l'efficacia dell'opera svolta per arginare il pericoloso afflusso nella nostra città di persone in cerca di lavoro.

Naturalmente all'immigrazione fa contrapposto l'emigrazione che è stata in agosto di 1099 unità, delle quali 188 costituite da operai e 518 da individui non catalogabili nelle varie professioni. L'anno scorso in agosto avevano lasciato Torino 1163 persone. Il mese che dal 1930 in poi ha visto allontanarsi dalla nostra città il maggior numero di emigranti è stato il gennaio del 1931 con 2504 unità.

Facendo un bilancio delle cifre su esposte si rileva che l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati è stata di 637, alla quale va aggiunta l'eccedenza dei nati sui morti (133) avutasi nell'agosto scorso: ed avremo così la cifra totale di 770.

***

Diecimila lire offerte a favore di famiglie numerose

A seguito della visita fatta ai suoi stabilimenti dal Segretario federale, il comm. Lancia ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento la somma di L. 10.000 da devolversi ad opere di bene per gli abitanti nella giurisdizione del Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti».

Piero Gazzotti ha porto il ringraziamento delle Camicie Nere del «Maramotti» al comm. Lancia ed ha quindi disposto che le L. 10.000 vengano suddivise in 50 premi da L. 200, che in occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» il 24 dicembre prossimo saranno consegnati alle madri bisognose, con maggior numero di figli a carico, abitanti nella giurisdizione del Gruppo.

Coloro che ritengono di aver diritto a concorrere alla assegnazione di tali premi sono invitate a presentarsi alla sede del Gruppo (via Monginevro, 1) per istruzioni e per i relativi controlli.

Al Gruppo «Amos Maramotti»

Questa sera alle ore 21, alla presenza del Segretario Federale, sarà tenuto al Teatro dei Salesiani in via Luserna 13, il Rapporto annuale del Gruppo. Tutti i Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste sono tenuti ad intervenire nella divisa regolamentare.

Al Rotary

Nel corso delle ultime due sedute rotariane hanno parlato: il conte Metello Rossi di Montelera, illustrando le impressioni d'un suo recentissimo viaggio in Francia e soffermandosi soprattutto a descrivere con acutezza lo schieramento dei partiti accanto e di fronte allo Stato, nel difficile momento attuale; ed il prof. Remondino, della cattedra d'agricoltura, sulla coltivazione dei fiori, antico primato italiano.

Investimento

I ciclista Pietro Rodino, abitante in via Vassalli Eandi 7, mentre transitava in corso Francia, giunto all'angolo di via Aurelio Saffi era investito e gettato al suolo dall'automobile 22228-TO, guidata dall'autista Giuseppe Cerutti.

Trasportato all'ospedale Martini il Rodino vi era fatto ricoverare e giudicato guaribile in due settimane.

Il cronista in Pretura

L'uccellatore preso al laccio

Anche a non controllare il bollettino meteorologico, si può presumere che il giorno 14 febbraio 1933 facesse freddo abbastanza per lo meno tanto da non suggerire l'idea di andarsene a leggere il giornale in un bosco, in piedi. Invece il signor Alessandri Aurelio, quel giorno e in quel bosco, leggeva proprio un giornale. C'era quanto bastava per incuriosire una guardia in borghese. Le guardie, quando sono in borghese sono anche più curiose: la divisa, qualche volta, mette loro una certa soggezione.

La guardia si avvicinò al lettore che, privo di sospetti, l'avvertì di passare al largo. Disse:

— C'è del vischio. Non disturbi gli uccelli.

Veramente gli uccelli non chiedevano di meglio che di essere disturbati ma, nella vita, per lo più ci si esprime approssimativamente. La guardia elevò contravvenzione ad Aurelio Alessandri che subito prese la determinazione di «cadere dalle nuvole». E' comparso davanti il Pretore e stava ancora cadendo. Egli non sa nulla: nè di vischio, nè di panie nè di passeri. D'accordo, era lì nelle vicinanze delle trappole, ma non basta così poco per imputarlo. Ed osserva con acuta dialettica:

— Se invece del vischio lì vicino ci fosse stato un cadavere, mi avrebbero incolpato di omicidio?

Il Pretore lo dissuade dal tentare l'esperimento e intanto lo condanna a 500 lire di multa, condonate, più le spese inerenti al processo.

Ultimo, inutile scrupolo

Luigi Bosio ha avuto la disgrazia di farsi sorprendere in atteggiamento sospetto da una guardia di Pubblica Sicurezza. Il sospetto che deriva dall'atteggiamento può anche essere risultato di una valutazione soggettiva, e, come tale, passibile d'errore: ma il Bosio teneva in tasca un coltello non regolamentare e, quel che è peggio, un tirapugni di ferro nascosto in una scarpa. Insomma era armato sino ai piedi.

La legittima curiosità del giudice diretta a conoscere le intenzioni del Bosio o, in mancanza di queste, i chiarimenti che scagionino l'imputato, urta contro una difficoltà insormontabile della favella. Il Bosio è balbuziente e l'emozione lo rende muto addirittura. Egli torce il collo, disloca le mascelle, forza le vene ma nessuna parola esce dalla sua lingua. Il giudice deve contentarsi dell'esame testimoniale e dei processi verbali: ma, intanto, dimentica le condizioni fonetiche dell'imputato perchè, dopo avergli inflitto 3 mesi di arresto condonati, obbedendo ad un ultimo scrupolo, gli chiede:

— Avete altro da aggiungere?

Che cosa direbbe...

Giuseppe Polis, mandato via da Torino, c'è ritornato abusivamente scusandosi con la cattiva accoglienza ricevuta nel suo paese dove non trovava lavoro. Egli polemizza con il giudice che lo mette al corrente delle disposizioni legislative contro le quali ogni reazione individuale è destinata a fallire. Non vuole convincersi e reagisce, osservando:

— E che cosa direbbe se io mi mettessi a rubare?

E il giudice Scarpelli, bonario:

— A suo tempo si discuterebbe anche di quello. Ma qui (e gli mostra il Codice) ce n'è abbastanza per scoraggiare.

Un ingannato

In una perquisizione domiciliare, gli agenti hanno trovato Luigi Mattio proprietario di una bicicletta, di un grammofono e di sei scatole (grosse) di lucido nero per le scarpe. Escluso tanto lucido, il resto si può trovare in ogni ambiente borghese. Ma i borghesi, interrogati in proposito, tirano fuori i documenti di proprietà e quasi nessuno dichiara di avere acquistato questo e quello nel mercato di Porta Palazzo. Inoltre Luigi Mattio ha confidenza con i furti, specialmente quelli di biciclette. Ne prende dove può, ne cambia i connotati e le rimette in circolazione (a prezzi da non temere concorrenza).

I cattivi precedenti procurano al Mattio 4 mesi e quindici giorni di arresto che egli accetta senza protestare. Protesta soltanto contro il lucido per le scarpe, non utilizzabile perchè tinge in blu, quantunque sul coperchio sia scritto nero. Vuol che si sappia che egli è stato ingannato e che, almeno le sei scatole, siano tolte dal peso del reato...

Da una Balilla al carcere

Il 17 ottobre, verso le ore 22,30, il signor Gelsomino Marangoni, vista una Balilla in via Pio V con lo sportello spalancato vi salì e la mise in moto. Non aveva il diritto nè di questo nè di quello: infatti la macchina non era sua e non possedeva nessuna autorizzazione di guida. Ma tant'è: decise a *svaghirsi*, scavalcò gli ostacoli e via.

Era suo fermo proposito fare una passeggiata sino a Vercelli e ridepositare la macchina nello stesso punto da cui l'aveva allontanata.

Dopo poco, egli s'imbatteva negli amici Giovanni Trivero e Luigi Merlo che invitò a *svaghirsi* insieme con lui e con la refurtiva. I due accettarono e, per completare la gioia della scampagnata, si recarono in una sala da ballo inducendo due signorine, Elisabetta Barberis e Antonietta Genesio ad accompagnarli. Esse accettarono. Benzina, acceleratore, canti, la vita è bella.

Ma ad un certo punto il Marangoni disse: — Ho sonno. E meglio tornare indietro.

Così fece. Ma il sonno, invece di abbandonarlo, si appesantì, gli chiuse le palpebre, lo portò a infilare uno, due, tre paracarri. Al terzo la macchina si sbandò e si capovolse rompendo all'autista un numero eccezionale di costole. Questo avveniva nei pressi di Tronzano Vercellese. Gli amici e le donne d'occasione se la cavarono con la paura, ma tutti sono stati chiamati a rispondere di correità nel furto. Il Marangoni è condannato a 14 mesi e gli altri sono assolti.

Mínimo Dellapena

Marche da bollo vecchie che portano in carcere

Gli agenti del commissariato di P. S. della sezione Dora, hanno tratto in arresto tale Bruno Cavedon di Giovanni, il quale aveva escogitato uno speciale sistema per truffare il proprietario della ditta, presso la quale era impiegato. Incaricato di effettuare la spedizione della merce, il Cavedon gravava le bollette di spedizione con tutta una serie di marche da bollo strappate a vecchie fatture, facendole poi pagare al padrone. Il giochetto durava ormai da qualche mese, quando in seguito a sospetti frattanto sorti, egli veniva colto in fallo e denunciato.

La morte di Ernesto Vaser

Stamane è morto, dopo lunga e penosa malattia, il noto attore dialettale piemontese Ernesto Vaser, una delle più caratteristiche figure del nostro teatro vernacolo. Figlio d'arte, educato alla scuola dei grandi attori piemontesi, egli aveva percorso una brillante carriera che lo aveva posto in primo piano nella famiglia artistica del teatro dialettale. Fino a poco tempo fa aveva calcato le tavole del palcoscenico, ma, roso dal male che lo affliggeva, aveva dovuto abbandonare il teatro e ritirarsi a vita privata. Non aveva che cinquantacinque anni, e la sua morte lascia profondo rimpianto nell'ambiente teatrale e fra quanti, conoscendone le doti artistiche e la bontà, lo stimavano e lo amavano. I funerali avverranno domani alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Po n. 2.

Un libretto pensione intestato a Caporci Bibiana ved. Volpes, vedova di guerra, è stato smarrito dalla titolare. Farà opera buona chi, avendolo trovato, lo recapitasse ai nostri uffici.

L'Associazione Dopolavoristica Frutticoltori riprende domani sera alle ore 21 il ciclo abituale di riunioni tecniche, seguite da pratiche dimostrazioni che hanno luogo la domenica mattina nei frutteti dei soci. Alla riunione di sabato 24 (via Po, 2) e a quella di domenica mattina 25 corr. alle ore 9,30, che sarà presieduta dall'ideatore dell'iniziativa (Roletti) sono invitati tutti gli appassionati di frutticultura anche non soci.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco (serata Ruggeri).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Teodoro si ritira», di Max Nal e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO (Mostra Noci Quintavalle). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pitture Ajmone e sculture Bistarra) — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-19.
BALBO: Bernard, Faire-Mhova e Chiesa.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CORSO: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace Beery) e Match Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade, C. Gable, M. Loy.
VITTORIA: «Vienna di Strauss» (Completa). Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: «Tarzan e la compagna».
GALBO: Spavalderia (Cooper e Beery). Var.
MAFFEI: Varietà Melè-Melè (rivista); film Michele Strogoff. (Prezzi diurni 1,05).
SPLENDOR: L'amore è un altra cosa. 1,05.
IDEAL: Paganini (Petrovich) e Gran varietà.
ALPI: Liliom (C. Boyer) e Buster Keaton.
MASSIMO: Verso alle stelle, L. Young.
NAZIONALE: «Le armi di Eva».
BORSA: Joanna, J. Gaynor-Barrymore, 1,05.
PRINCIPE: I nemici delle donne e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'amore. Irene Dunne.
REGINA: «I miserabili» 1° episodio.
OLIMPIA: «Figlia dell'aria», M. Sullivan.
SALAZZURRA: Cardinale Lambertini e Var.
IMPERO: «Susanna» Lilian Harvey, L. 1.
PALERMO: Addio giorni lieti. Brig. Helm.
LONDRA: L'orfanella di Londra e Varietà.
IMPERIALE: «Potenza e gloria». C. Moore.
PALAZZO: Balmat. 1ª rappresent. Italia.
REX: «La casa dei Rothschild», G. Arliss.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri è spirata coi Conforti Religiosi

CAROLINA MARCHION Ved. BALZOLA

Ne dànno addolorati l'annunzio: la figlia Maria col marito Profess. Giovanni Gianotti, il fratello Geom. Ernesto e famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 25 corr. alle ore 10, partendo da Corso Quintino Sella 66, indi la cara Salma verrà trasportata in Asti.

Si ringrazia e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Gente - Telefono [illegible])

Dopo lungo soffrire serenamente si spense

VIGO SEVERINO

Angosciati dànno il doloroso annunzio a quanti conobbero e amarono il caro Estinto, la moglie Clotilde Vassallo; le figlie Elda, Ada, Nella, Fausta; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torre Balfo sabato 24 corrente alle ore 10.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torre Balfo, 22 novembre 1934.
Torino - via Cabolo 18.

Oggi serenamente spirava

Clotilde Gondolo nata Perino

La piangono amaramente il marito Giovanni, le figlie Evelina Ved. Boverini, Maria col marito Ottavio Tirozzo; i fratelli, cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 24 corr. alle ore 10 partendo da via Talucchi 16 bis. Non visite, non fiori.

Torino, 22 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

Dopo breve e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

De-Giuli Giuseppina n. Sabbione

Ne dànno il triste annunzio: il marito Giuseppe coi figli Mariuccia, Gemma e Lina; il fratello Giannetto; il genero, gli zii, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 14,30, partendo da via Orto Botanico 16.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

La figlia ed i congiunti della compianta

Speranza-Maria Manfredi-Emanueli Ved. CASANOVA

profondamente commossi per tante prove di stima date alla loro cara Estinta, porgono sentite grazie a quanti presero parte al loro dolore.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di San Massimo il 17 dicembre dalle ore 6 alle 10. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

MEMENTO

Sabato 24 corr. 2° anniversario della morte del compianto DELIANI PIETRO, verrà celebrata Messa nella Chiesa S. M. di Coro alle ore 8. Si ringraziano quanti interverranno.

Sabato 24 corr. ore 9, Parrocchia San Bernardino, Messa anniversaria in suffragio BOCCARDO CAROLINA.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Aga-Salar re del mistero

Il «principe Aga-Salar» (al secolo Salvatore Esposito), spinse con un piede la porta del suo camerino, nel cinema-varietà ove ogni sera, da qualche tempo, dava saggio della sua abilità di «re del mistero», e lasciò cadere su una sedia i suoi sontuosi ornamenti di principe indiano. In verità egli era meno splendido, con i pantaloni scoloriti, le cui bretelle gli penzolavano di dietro! E i suoi sandali dorati lo facevano più ricco di quanto non lo facessero le sue scarpe da passeggio, le punte delle quali si ergevano verso il cielo per gridare la loro miseria. Purtroppo le scritture si facevano rare, i teatri abbandonavano a mano a mano il suo genere di spettacolo, e i cinema-varietà davano paghe molto scarse.

Dopo un po', i suoi occhi si fermarono sul turbante, una specie di tovagliolo arrotolato, che poco prima s'era tolto dal capo; si girò verso la cameriera, una donna senz'età, come se ne vedono spesso dietro le quinte, e le gridò:

— Anna, tu non curi la mia roba. Ancora tre pietre perdute! Tieni questi quaranta soldi e domani mi comprerai uno smeraldo e due rubini; e sta attenta a non farti dare della robaccia.

Una ragazza estremamente magra, con uno sguardo equivoco sotto una frangetta di capelli biondo-stoppa era entrata in quel momento nel camerino.

— Ah! Eccoti. Se tu vuoi a ogni costo rovinarmi non hai che da dirmelo... Durante tutta la trasmissione del pensiero non hai fatto altro che la stupida con quel giovinastro della prima fila. Tu finirai per farmi perdere la bussola. Stasera ne hai poi fatta una più grossa: hai continuamente starnutito mentre ti distendevo nella cassa delle sciabole.

— Ma io sono raffreddata, Salvatore; e non posso trattenermi dallo starnutire...

— E' possibile anche questo, ma la cassa delle sciabole non è un sanatorio!

La giovane s'avvicinò al «principe», non appena Anna fu lontana dal camerino, dal quale era uscita portando con sè la biancheria di lui, bagnata di sudore, e gli disse:

— Ascolta, Salvatore, c'è nel corridoio quel giovane della prima fila, che vorrebbe parlarti per quel tale affare di cui t'ho detto. Lo faccio entrare?

Il «principe Aga-Salar» esitò un momento; poi verificò la stabilità della sua cravatta, prese un atteggiamento dignitoso, stanco e quasi assente, molto artistico, e disse:

— Entri pure!

Un pezzo di ragazzone, di cui non si poteva dire se fosse più inquietante la sua eleganza o la sua faccia, entrò e tese la mano dalle dita cariche di anelli.

— Ero in teatro, signor Salvatore. Lei è stato veramente sbalorditivo; si aveva tutti la pelle d'oca.

Salvatore accolse i complimenti. Vi fu un po' di silenzio, poi il giovanotto continuò:

— Lei è al corrente del motivo della mia visita perchè Lily deve averle spiegato. In tutti i casi, ecco, all'incirca, qual'è l'affare...

E i due uomini tennero a voce bassa una lunga conversazione.

Salvatore esitava. Tutto quello che il giovane gli proponeva era compatibile con la sua dignità di artista? Tuttavia pensò alla camera d'albergo non ancora pagata, al guardaroba che bisognava rinnovare, agli attrezzi, ai trucchi nuovi che occorreva aggiungere al suo corredo.

— Un piccolo affare senza rischio, che ci farà guadagnare mille lire: cinquecento per lei, signor Salvatore, cinquecento lire... — ripeteva il giovane.

Alla fine, Salvatore si decise.

— Fatto!

— Dio sia lodato! Lei sì che capisce le cose! Le ho intanto segnato su questo biglietto ciò che lei dovrà ricordare: Eusebio, 50 anni, Misurata, Zurigo, numero 13.225, biglietto serie M, numero 0451. A domani; ci rivedremo a mezzanotte da Ghibellino.

* * *

La sera seguente, dopo le canzoni di Pimpinette, eccentrica, e i giuochi di equilibrio dei fratelli White, il sipario si aprì, come le sere precedenti, sul fastoso scenario orientale, nel mezzo del quale il «principe Aga-Salar» brillava, con tutto il suo vetrame, sotto i raggi dei riflettori. Come ogni sera, Lily, in istato catalettico, chiusa in una cassa, fu attraversata da trenta affilatissime sciabole, e il «re del mistero» venne calorosamente applaudito.

— *In questo momento, madame e signiori (escusate se mia pronunciazione non essere perfetto), io vi domando il più grando silans... silensio, ecco; perchè io vado a principiare la littura di vostri pensiero, e questo gravo esperimentazione riclama una grande concentrazione di espri.*

Il «principe Aga-Salar» si assicurò con un colpo d'occhio che i suoi «compari» fossero al loro posto; erano questi due giovanotti scialbi, che sedevano, distanti fra di loro, alle due estremità della sala. A tutti e due egli fece le serali rivelazioni sul passato e sull'avvenire, ed essi esclamarono — come al solito facevano ogni sera — la loro meraviglia:

— E' vero; è tutto vero, parola per parola!

— C'è da credere che mi abbia conosciuto da bambino!

Esaurito questo esperimento il «principe Aga-Salar» si diresse di colpo verso le poltrone 85 e 87; il giovanotto della sera prima era lì, accanto a un grosso signore sanguigno dai capelli grigi.

— *Signore, io vede... attendete... essere ancora confusione... come in uno nebbia... Ah! Evviva! Voi vi appellate Eusebio, avete cinquanta anno e state per partiro per l'Africa... a... a... a... ecco: a Misurata.*

La più grande sorpresa si diffuse sul viso del «soggetto».

— *Ancora... ancora... Voi portate nella tasca diritta di vostro gilè uno orologge piatto a savonette chi porta sur la cassa l'iscripsione: Zurig 13225.*

L'uomo grasso tolse di tasca l'orologio, ne aprì il coperchio con un colpetto d'unghia e lesse, spalancando tanto d'occhi: — 13225... giustissimo... Ah! Ma lei è un mago!

Nel frattempo il «principe Aga-Salar» s'era già voltato verso il vicino, il giovinastro della sera precedente, e gli diceva:

— *In cuanto a voi, signiore, posso voi dire che avete in vostra tasca interna diritto uno biletto di la Lotteria Nazionale per ospedali riuniti di Trossarello et Arquate di Sopra... Io vede il numero della serie: M. 0451... Guardate biene in vostro tasca; guardate biene vostro biletto... vale uno milione... Io vede uno auto, uno grando appartamento, uno grande giovane donna bionda.*

E il «principe Aga-Salar» ritornò, a passo lento, sul palcoscenico, sotto un diluvio di applausi.

— Lei crede a tutte quelle bestialità? — domandava più tardi il giovinastro al signore grasso della poltrona vicina.

— Ma io sì; ma quell'uomo è sorprendente: il mio nome, la mia età e, sopratutto il numero del mio orologio, che neppure io conoscevo!

— Sono fole; e io non sono un credulone, nè un superstizioso.

— Tuttavia il suo biglietto... ma lei scherza!

— Il mio biglietto? Ma il mio biglietto è come tutti gli altri, nè più, nè meno.

— Però le assicuro che sono stupefatto. Tutta quella precisione...

— Ma lo vuole lei il mio biglietto?

— Vede, sarebbe scorretto: potrebbe essere veramente la sua fortuna. Non posso accettare un simile sacrificio.

— Siamo o non siamo amici? La fortuna? Ve la lascio per duemila lire; prendete il mio biglietto: ve lo dò per duemila lire.

Eusebio Squillotti, colonizzatore a Misurata, tirò fuori dal suo portafogli due bei biglietti nuovi da mille, e intascò il biglietto fatidico, indicato dal dito del destino...

. . . .

A mezzanotte, da Ghibellino, il «principe Aga-Salar» intascava a sua volta cinque biglietti da cento, che gli avrebbero, per un po' di tempo almeno, risollevato il morale e anche il corpo...

* * *

Due mesi dopo, il «re del mistero» usciva una sera, finito lo spettacolo, da un piccolo cinema di barriera. Il vento gli sferzava la faccia; egli strinse intorno al collo una sciarpa bisunta, rialzò il bavero del pastrano sdruscito, e si recò in fretta in un caffeuccio vicino, ove subito ordinò un grog.

All'improvviso, tra i vapori del rhum, il giovinastro del biglietto della lotteria, con aria vendicativa, si drizzò davanti a lui e scaraventò sul tavolo un giornale, di cui una pagina era per metà riempita dalla fotografia di un viso grasso, felice e sorridente.

«Il signor Eusebio Squillotti, colonizzatore a Misurata, che ha vinto il primo premio di un milione della Lotteria Nazionale a beneficio degli ospedali civici di Trossarello e Arquate di Sopra».

Un violento pugno sul tavolo fece tremare il vassoio e il bicchiere di grog:

— E tu mi hai fatto vendere il biglietto, per prendere cinquecento lire! Perchè non mi dicesti ch'era quello buono? Chi poteva mai pensare che tu lo avessi veramente «visto»! Mi hai imbrogliato, ciarlatano!

Antonio Baretta

I cento anni del "Gotha,, della navigazione

Londra, venerdì sera.

Si sono celebrati recentemente a Londra i cento anni di esistenza della grande società inglese che controlla la costruzione della maggior parte delle navi impostate sui cantieri di tutto il mondo.

E' noto che questa società deve il suo nome a un certo Edward Lloyd, il quale possedeva, nel secolo diciassettesimo, un salotto, ove si riunivano gli armatori, gli agenti e gli assicuratori della city. Il «Lloyd register of shipping», come esiste oggi, è stato organizzato nel 1834.

Esso è una specie di «Gotha» della navigazione e tutte le navi, dalle più grandi alle più piccole, ci tengono a poter esibire il suo prezioso timbro, che viene apposto dagli ispettori del Lloyd dopo avvenute le più minuziose verifiche.

La cantante Claudia Muzio ammalata a Montevideo

Montevideo, venerdì mattino.

Claudia Muzio, dopo le recite al teatro «Urquiza» di «Cecilia» del maestro Recife, è caduta malata. Ha dovuto rinunziare ad imbarcarsi, come era suo desiderio, sul «Neptunia» per ritornare in Italia.

A causa della malattia della Muzio, anche il maestro mons. Licinio Recife ha ritardata la sua partenza da questa capitale.

A Norimberga, dove quattro secoli fa nacque una bambola cattiva

Storia e leggenda della "Vergine di ferro,,

Oggi Norimberga è una delle metropoli più industriali della Germania. Seconda città della Baviera, non sente che il pulsare delle sue macchine. La sua origine è antichissima. La sua storia, le sue leggende hanno passato ogni confine. Si sa della leggendaria Norimberga, creatrice di bambole, qualche oscuro indirizzo attorno alla famosa «Vergine di ferro», strumento di supplizio, di cui parleremo in questo articolo.

Norimberga, è situata in una vasta pianura, traversata dal fiume Pegnitz. Attorno alla città sorgono alte mura, dominate da un centinaio di torri, quattro delle quali furon costruite fra il 1555 ed il 1568. Attorno alle mura, che misurano un perimetro di circa due ore di cammino si vedono i resti di un largo fossato. Questa città è il modello vero e proprio, nelle sue forme esterne, ed in tutto il suo assieme della vera urbs tedesca, del medio evo. Centro d'arte, di maestri e di discepoli Nürnberg vide avvicendarsi nei tempi i più bei nomi della scultura, della pittura e delle arti minori. Vide i bronzi di Pietro Vischer, i lavori in legno dell'intagliatore Vito Stoss, i marmi di Adamo Krafft che operarono tutti ai primordi del decimosesto secolo. E trionfarono le pitture in vetro di Hirschvogel; e fiorì Hans Sachs il più originale e padre dei meistersinger, cioè dei menestrelli e trovadori tedeschi. Lo stile, in massima parte, degli edifici di Norimberga è quello gotico.

Vi dominarono i Burgravi che han lasciato un magnifico castello, ora adibito a museo.

Prima che il commercio delle Indie cambiasse direzione per la scoperta del Capo di Buona Speranza, Norimberga fu una delle città più importanti dell'Europa e il centro ove venivano concentrati tutti i prodotti dell'Oriente che giungevano da Venezia. Ma poi, come abbiamo scritto, la scoperta del Capo di Buona Speranza e la guerra dei Trent'anni demolirono tale primato. Rimanendo però ad essa quello di molte industrie, come la costruzione di ninnoli e di bambole. Norimberga è il sogno dei fanciulli, il paese dei balocchi.

Carlo Magno la tenne in grande considerazione perchè fu una delle città che per prime si convertirono a Cristianesimo. Sotto Carlo IV divenne città del circolo di Franconia. Essa ha dato i natali oltre che a celebri artisti, anche a geniali inventori, come P. Hele che inventò gli orologi; Traxford i pedali dell'organo; Denner i clarinetti; H. Lobsinger i fucili a vento. La storia dice che nella guerra dei Trent'anni Norimberga è celebre per il campo che i due eserciti nemici tennero sotto le mura dal 16 giugno al 18 settembre 1632.

Comandava gli imperiali un Wallenstein e gli Svedesi erano guidati da Gustavo Adolfo, il Leone del Nord, elettore di Baviera, che poi doveva finire la sua vita molto precocemente.

Wallenstein smanioso in animo di impadronirsi di Norimberga mosse, con il proprio esercito alla sua volta, ma poichè gli assediati prevennero gli intendimenti del nemico si dettero subito a rafforzare la città. Wallenstein allora s'andò a porre sulle alture di Zindorf e Altemberg e vi si trincerò. Il giorno 4 settembre Gustavo Adolfo pensò di assalire l'avversario e menando il suo forte esercito diede battaglia. Ma ebbe la peggio. Un luogotenente della armata svedese cadde prigioniero e le perdite furono ingenti. Dopo tale scontro i due eserciti rimasero due settimane a guardarsi ed infine Gustavo Adolfo, la mattina del 18 settembre, a suon di tromba, levò le tende.

Si parla di una «Vergine di ferro» — «Iron Maiden» la chiamò uno scrittore inglese — la quale suscitò tanta curiosità tempo addietro e ancor darà agio a nuove indagini fino a che avremo di fronte quel triste ordigno di cui ne presentiamo alcune effigi. Vi fu chi, immaginando una simile macchina, dalle sembianze di fanciulla, la costruì in creta, ma essa, a giudizio della storia, costituisce una feroce realtà. Scrivendo nella «Observer Harold Siemellyn» lo scrittore Smith dichiara che nel 1832 un certo R. Persall scoprì lo strumento autentico in un castello austriaco, dando un abbondante racconto su di un giornale. Il Persall scrisse sul soggetto, nel gennaio 1837 col titolo «The Kiss of the Virgin» — Il bacio della Vergine —. Egli narra che durante un viaggio in Germania, nel 1832, e precisamente nella città di Norimberga, trovò in un libro della storia locale, pubblicato nel 1792, un estratto di una vecchia cronaca, circa una «Vergine di ferro», costruita in detta città nel 1533.

Il Persall ottenne anche alcune testimonianze ed in compagnia di un archeologo tedesco visitò i sotterranei della città, ove vide la famosa Vergine e come agiva, e come avvenissero nei tempi oscuri i suoi amplessi sanguinari. La vittima veniva posta entro il corpo della Vergine, dalla faccia di bambola paffuta, in cui s'allungavano acuminati chiodi, fissi negli sportelli di questo infernale ordigno. Avuto il primo battesimo di sangue lo sventurato condannato, precipitava da una botola ai piedi della bambola, a traverso un uscio trappola, su di una specie di cuna di spade, entro un sotterraneo, ove il povero corpo veniva tagliato a pezzi. I resti eran poi spazzati via da una ignota corrente d'acqua che si perdeva nelle viscere della terra.

Così spegnevasi in silenzio e fra tanto martirio coloro che una colpa qualsiasi o magari una semplice mancanza li avevan portati di fronte ad un crudele tribunale.

Nell'anno 1834 il Persall visitò a Vienna il barone Dietrich, il quale gli dette altri importanti e curiose informazioni su questa orrida creatura, che per molto tempo trionfò nei sotterranei dei castelli, esecutrice dei più terribili delitti, complice di amori e di odii, di passioni e di vendette, sempre pronta a suppliziare innocenti e assassini, eroi e paridi, chiunque fosse, insomma, caduto in quei suoi amplessi mortiferi.

Il «bacio della Vergine» era il bacio della morte.

Rosalba

Ecco la «Vergine di ferro».

Una botola ai piedi della «Vergine».

La vittima cadeva attraverso un uscio-trappola sopra una cuna di spade, entro un sotterraneo.

L'interno della «Vergine di ferro» ove veniva rinchiuso il suppliziato.

Onoranze milanesi a Pirandello

In occasione del conferimento del Premio Nobel, Luigi Pirandello è stato festeggiato a Milano qualche giorno prima della sua avvenuta partenza per un lungo viaggio all'estero.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7,37 e tramonta alle 16,53. La **LUNA** leva questa sera alle 13,27' e tramonta alle 10,4'. Temperatura alle ore 15 di 50 anni fa: + 6°3'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: *Salone de LA STAMPA*: Conferenza Pozzo sul match Italia-Inghilterra.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 10,30: Stab. Michelin: Scoprimento busto di Adolfo Daubrée. — Ore 17: Salone de *La Stampa*: Secondo concerto: Quartetto di R. Roma. — Ore 21: Liceo Musicale: Primo concerto del GUM eseguito dalla Comedian Harmonist. — Ore 21: *Teatro Chiarella*: Premiazione Caterinette.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI: S. Giovanni della Croce; S. Alessandro m., S. Firmina v. m., San Romano, prete.

Corte di Maria a Maria Ausiliatrice, alla Consolata, ai Ss. Martiri, a S. Pellegrino Laziosi; Quarantore a S. Cristina; S. Francesco d'Assisi: funzione in onore di Don Bosco; San Rocco: triduo preparazione festa Medaglia Miracolosa.

FIERE DI DOMANI. — Aosta.

COME FARE per preparare un fissativo per capelli di effetto sicuro ed economico? La ricetta è di una semplicità straordinaria e di una economia incredibile: prendere 15 grammi di gomma adragante, farli macerare in 450 gr. di acqua per 48 ore, scuotere il recipiente parecchie volte; quando la gomma sarà sciolta filtrare e aggiungere, volendo, qualche goccia di essenza di profumo. Se si vuole conservare a lungo il fissativo preferire questa miscela: gr. 25 di acqua, 15 di alcool a 35°, 10 di gomma adragante; lasciar macerare per 24 ore, filtrare, profumare a piacere e conservare in bottiglia con tappo smerigliato.

COME FARE per stabilire se un frutto è ben maturo? Fino ad ora è stata sufficiente la competenza di chi doveva fare l'acquisto, ma tutti sanno quali discussioni tale accertamento provoca tra il venditore e l'acquirente. E poichè un assaggio è praticamente impossibile, un ingegnere americano ha messo in commercio un piccolo apparecchio che la fa da giudice imparziale, incorruttibile, la cui sentenza è inappellabile. Ormai alcun errore, grazie al piccolo dispositivo che riproduciamo, e che misura il passaggio più o meno facile della corrente fra le due punte che si introducono nel frutto. Più questo è acido più l'ago dell'apparecchio subisce deviazioni. Le massaie che devono recarsi al mercato a far la spesa lo trovano pratico? E le fruttivendole, che ne pensano? Qui sta la questione!

PER I RADIO AMATORI. — Questa sera: ore 24,30 - Roma II (Pr. Smeraldo): Discorso di S. E. Badoglio. Puccini: *Suor Angelica*, dir. U. Tansini. — Italia Nord, Torino I: ore 20,30: Cronache del Regime: S. E. Badoglio: *Organizzazione pre-postmilitare*. — Ore 20,45: Italia Nord e Sud: Perosi: *La resurrezione di Cristo*, dir. U. Tansini. — Ore 21,30: Bordeaux: Delibes: *L'omelette à la Follembuche*; Offenbach: *Mesdames de la halle*.

ESPOSIZIONI. — Mostra Amici dell'Arte: dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19.

MUSEI e BIBLIOTECHE: *Galleria di Arte Antica* (palazzo Madama): dalle 17 alle 19. - *Museo Civico d'Arte Moderna* (corso Galileo Ferraris): dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 17; ingr. L. 2. - *Biblioteca Civica*: 10-12; 14-18; 20,30-23. - *Biblioteca Universitaria*: 9-12; 15-19.

COSE D'AMERICA

Come un galeotto decoratore ha ottenuto la libertà

Allegheny, venerdì mattino.

Il direttore del penitenziario distrettuale di Allegheny ha avuto la felice idea di conferire agli ambienti interni di quel lugubre edifizio un aspetto più gaio facendoli dipingere in colori vivaci.

Il lavoro è stato eseguito dagli inquilini di quella prigione.

In questo modo dove prima si vedevano delle celle grigie, tetre, si constatava poi il lieto contrasto di colori vivi, come il verde nilo e il giallo arancio. Le inferriate delle finestre sono state dipinte con l'alluminio e così pure la pesante porta delle celle.

Il direttore del carcere, John Mc Neil, afferma con tutta convinzione che da quando è stata introdotta questa innovazione dei colori allegri, lo stato generale, e particolarmente quello psichico di tutti i condannati risulta sensibilmente sollevato.

Chi però ha avuto un vero beneficio dalla provvidenziale idea del direttore Mc Neil è stato un galeotto, al quale fu affidato il compito di dipingere la parte interna della cupola, che si erge centrale sull'enorme edificio.

Quest'uomo di nome Meredith, si è riacquistata la sua libertà — si potrebbe dire — attraverso il pennello.

Quando, dunque, egli aveva sentito dire che il solo dipingere a nuovo l'interno della cupola richiedeva una spesa di circa diciottomila lire, egli si è immediatamente offerto per eseguire il lavoro, chiedendo in compenso la sospensione provvisoria della sua condanna a prova, e poi che si fornisse il necessario quantitativo di sigarette per la durata del suo lavoro, che doveva sbrigare in quell'altezza, con il rischio di rompersi l'osso del collo.

Il direttore ha accettato la proposta del Meredith, il cui mestiere era del resto quello del decoratore.

La direzione soddisfatta del suo lavoro gli ha concesso la libertà condizionata.

Venerdì 23 Novembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 279 - TORINO -

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

La "Resurrezione di Cristo,, di Lorenzo Perosi

Un fiore alquanto, in apparenza, fuori di stagione questa «Resurrezione di Cristo» del grande Perosi, poichè di solito la sua esecuzione avviene in epoche segnate da ricorrenze speciali e di carattere religioso. Ma la bellezza dell'opera è tale,

S. E. l'Accademico Perosi.

che si ascolta volentieri sempre, anche se l'esecuzione non è giustificata da circostanze particolari.

La «Resurrezione di Cristo» tra gli oratorii di Lorenzo Perosi è il più fulgente e possente, come vuole del resto la grandiosa solennità del soggetto: come negli inni manzoniani «La Resurrezione» è il più ardente, luminoso e movimentato, così questo oratorio. Venuto dopo la dolorosa «Passione» e l'umanissima «Resurrezione di Lazzaro», esso parve toccare il sommo dell'arte perosiana, facendo vibrare qui in tutta la sua maestà l'elemento divino quale ispiratore.

Un rischio grave

Scrivendo la «Resurrezione» il Perosi affrontava un rischio gravissimo: quello del confronto con alcuni colossi che lo avevano preceduto nel trattare lo stesso argomento: Enrico Schutz per primo, il robusto compositore del Seicento, chiamato il padre della musica tedesca, che scrisse diverse «Passioni» in forma di mottetto corale e quindi di oratorio. Dopo lo Schutz, le «Passioni» del suo grande allievo, Giovanni Sebastiano Bach, creatore originale in questa forma, e monumentale come proporzione, seguite dalla gloria della Resurrezione; e particolarmente per la «Resurrezione» di Händel. Degli italiani meritano ricordo la «Resurrezione» di Claudio Monteverdi, e quella di Jacopo Tomadini che precedette di poco quella del Perosi.

Il nostro grande musicista — che sta benissimo poichè fra pochi giorni dirigerà all'Augusteo di Roma un grande concerto pro Opere Assistenziali — non ha però seguito od imitato i grandi compositori stranieri. Partito invece dal Carissimi che lo invogliò alla forma dell'oratorio, le sue basi e le sue forze sono piuttosto da ricercare nel gregoriano delle edizioni di Ratisbona, ove lo studiò a fondo con Haberl, e nella polifonia palestriniana.

Perosi compose quest'oratorio nel 1897, a venticinque anni, e lo fece eseguire nel 1898, quand'era ancora direttore della Cappella di S. Marco a Venezia; la prima esecuzione ebbe luogo il 13 dicembre 1898 a Roma nella chiesa dei Ss. Apostoli, sotto la sua direzione, con un successo davvero entusiastico. Assistevano a quel trionfo i maestri Marinucci, Mascheroni, Mascagni, Marchetti, Mugnone, Sgambati, i quali non si stancavano di applaudire e di proclamare Perosi come uno dei più grandi e geniali musicisti moderni, le cui opere segnate del crisma della vitalità perenne, avrebbero vinto il tempo.

Da quel giorno datò l'amicizia affettuosissima che legò Mascagni a Perosi ed accompagnò i due sino all'Accademia d'Italia.

La «Resurrezione» intraprese allora il giro trionfale delle sale e dei teatri italiani: tutti acclamavano il bel maestrino, tutti accorrevano a sentirne le musiche ispirate. Soltanto Verdi non aveva voglia di conoscerlo, come risulta da una sua curiosa lettera: «Ricordi mi ha mandato — egli scrive — uno spartito della «Resurrezione», ma io non l'ho neppure aperto e non ho voglia di fatica re al piano per passarlo». Ma anch'egli, spinto dall'ondata di simpatia che avvolge il maestro tortonese, si unirà poi al coro degli osannanti.

Una storia gentile

In realtà l'opera è grande. La prima parte rievoca il dramma del Calvario: è il terrore dell'universo, degli uomini e delle cose attorno al sepolcro: è un quadro fosco che culmina nello schianto doloroso della natura per la morte del creatore. La seconda parte si inizia con un fulgore di luce meravigliosa: si intitola l'alba del trionfo e passa dalle alate melodie, attraverso un succedersi di meraviglie folgoreggianti, come l'episodio del riconoscimento di Maddalena ed il suo grido osannante, sino all'imponentissimo alleluja finale, ove il coro e l'orchestra raggiungono altezze divine.

Questo «alleluja» finale ha una storia gentile. Nel settembre di quell'anno il giovane maestro erasi recato a Tortona per un breve periodo di riposo: ma ai parenti che l'attorniavano commossi, Lorenzo Perosi appariva triste, preoccupato, pensieroso ed invano gli chiedevano il perchè e cercavano di allevìarlo e consolarlo. Era la febbre della creazione, della ricerca, il tormento del genio che doveva sprigionarsi nella conclusione della «Resurrezione» di cui cercava instancabilmente un finale adeguato.

In quei giorni non mangiava e non dormiva. Un pomeriggio il padre condusse Lorenzo, in carrozza aperta fino a Stazzano per ritrovarvi il fratello Carlo — che fu poi cardinale e morì tre anni or sono — ed il suo vescovo. Il maestro fu con tutti di poche parole ed il suo pensiero, evidentemente, vagava assai lontano da loro. Ripresero la via del ritorno che s'annunciava il crepuscolo: il padre taceva con una grande voglia di pianto; Lorenzo, assorto, pareva battere il tempo come se fosse sul podio direttoriale. Erano appena giunti fuori di Cassano Spinola, quando all'altezza di un caseggiato con finestre a sesto acuto, nelle vicinanze della villa Guacciarone a pochi passi dal ponte detto dei pollaroli, che Lorenzo lancia un grido di gioia, s'alza in piedi sul calesse, afferra pel bavaro il vetturale e gli grida: «ferma, ferma, che ho trovato».

Abbraccia suo padre e lo guarda con occhio così vivo e ridente, che il vecchio respirò finalmente dopo tante accorate trepidazioni. Scende a terra, estrae di tasca della carta da musica ed appoggiato al parapetto del ponte si mette a scrivere con mano fremente, intanto che la sua fronte si illumina e la sua anima tripudia. Il vetturale, che non capisce nulla, lo guarda con occhio stralunato e lo giudica per matto...

Da Napoli a Pompei

Perosi risale pochi istanti dopo in vettura, continuando a rifare tra sè ed a canticchiare il motivo dell'Alleluja e, giunto a casa completamente guarito della strana malattia, si mette al piano tormentandolo fino a sera e per tutta la notte, fino all'alba, quando il padre lo trovò addormentato, seduto al pianoforte con la testa appoggiata alla tastiera. Per terra giacevano sparsi i diversi fogli su cui il finale della «Resurrezione» era completamente tracciato, in tutte le parti dei soli e dei cori. Il grandioso finale che suscita sempre tanta ammirazione.

Nella primavera del 1889, seguendo il suo giro trionfale, Perosi dirigeva la sua «Resurrezione» a Napoli. Tra coloro che, al termine dell'esecuzione si felicitavano con lui, era il rettore della Basilica di Pompei. Parecchi anni prima, Perosi giovinetto aveva compiuta la strada a piedi da Napoli a Pompei, per andare ad ammirare il grandioso organo della Basilica e, giuntovi stanco ed assetato, aveva chiesto al rettore la grazia di poter suonare per qualche momento il colossale strumento. Il rettore, osservando il ragazzo poveramente vestito e impolverato, gli rispose negativamente: Questo è organo da artisti non da ragazzi vagabondi...

Perosi se lo legò al dito. E' in quella sera di trionfo, al rettore di Pompei che lo pregava di concedergli l'onore d'andare a suonare il suo organo, il giovane maestro rispose: Quando vi sono venuto con tanta fatica, non mi avete voluto; ora sono io che non ci voglio.

E non valsero scuse e preghiere a rimuoverlo dal severo proposito...

Elmano

Programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III. Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — ore 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Lydia Orsini e del tenore Luigi Fort — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,20: Cronache del Regime: S. E. Bodrero: «Organizzazione pre-post-militare» — 20,45: «La Resurrezione di Cristo» di Don Lorenzo Perosi - Oratorio per canto e orchestra - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini - Maestro dei cori D. Vertova - Esecutori: Gino Del Signore, Iginio Zanghieri, Graziella Valle Ussero, Maria Marcucci, Ernesto Dominici, Elena Bedodetti e Carmen Veroli - Nell'intervallo: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 21,30: Concerto scambio italo-tedesco: seconda parte dell'Oratorio «La Resurrezione di Cristo» di L. Perosi.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II. Ore 19-20: Musica varia — 20,45-23: Varietà. — **Bolzano**: 20,45: «La Resurrezione di Cristo» di Lorenzo Perosi — **Palermo**: 20,45: Musica da camera; 22,10: «Ragno di mattina», un atto radiofonico di Franco Salerno.

Vienna: 21: Musica brillante popolare — **Bruxelles**: 21: Trasmissione per gli ex-combattenti — [illegible]

ALL'ALFIERI

La serata d'onore di Ruggeri col "Piccolo Santo,, di Bracco

Da quanti anni non compare più sulle scene il *Piccolo Santo* di Roberto Bracco?

Ruggeri, che ne aveva fatta una creazione particolare, la migliore anche secondo l'autore, riporta questa

Ruggeri nel «Piccolo Santo».

sta sera, alla ribalta, il suggestivo dramma, di cui sarà il protagonista nell'abito talare del buon prete che è il centro della vita e del pettegolezzo della piccola parrocchia.

Fu detto che Ruggeri, rappresentando il *Piccolo Santo* si porta nelle nuvole della mistica, come quando, figurando Enrico IV, si sprofonda nelle nuvole della pazzia. E' indubbio che nella interpretazione di questo tipico personaggio, così diverso da ogni altro per la vita fuori mondo che dovrebbe vivere, Ruggeri esprime la forza di una sua attrazione, d'un suo prestigio con linee interessanti e colori armoniosi. E se vi assume qualche atteggiamento segnante come nella figurazione di Aligi, è perchè qualche momento della vita del prete tentato o titubante, si avvicina a momenti di allucinazione del pastore abruzzese, risvegliato dal sonno di settecento anni.

Il prete ruggeriano del *Piccolo Santo* desta un fascino attraente pel mistero psicologico che l'autore in esso personifica, ma acquista un valore moltiplicato per la suggestione di cui Ruggeri lo investe. Interesse morbosamente curioso di piccola borghesia, fu definito questo fascino, attorno all'atmosfera di scandalo della piccola parrocchia, entro la quale, particolarmente le donne, amerebbero poter entrare e gettare lo sguardo indagatore. Comunque sia, il dramma attrae, ma più ancora lo vivifica l'atteggiamento, il portamento di Ruggeri, che vi fa un poco la parte dell'incantatore. La sua maschera rivestita d'una certa morbida sensualità che più contrasta colla severità dell'abito talare, s'avviva d'intensa drammaticità quando lo scoppio delle passioni chiedono la sua forza d'animo e di volontà; e si accende il contrasto degli animi in lotta, e s'acqueta e rasserena nel ritorno alla lettura evangelica, navigando nel mare del misticismo.

I pallori tipici di Ruggeri, le sue voci smorzate e trasumanate, la snervata stanchezza, nel *Piccolo Santo* sono elementi del tutto a loro posto e necessari alla creazione del personaggio, la cui vita è tanto diversa da quella che, generalmente, si riflettono alla ribalta. Se, in fondo, il cuore del piccolo prete è semplicemente un cuore umano, che questa sua umanità non può dimenticare, i palpiti che gli infonde Ruggeri acquistano una voce nuova, caratteristica, per diffondere il fluido passionale che lo rende più interessante e comunicativo. Un bel lavoro, un'ottima interpretazione.

* * *

I cantori viennesi del "Schubertbund,,

Il 18 febbraio all'Augusteo

Vienna, venerdì sera.

Il progettato viaggio in Italia della Società di cantori viennesi Schubertbund, la cui iniziativa era stata presa ancora dal defunto Cancelliere, è stato concluso nei suoi dettagli programmatici in questi giorni. Il 18 febbraio il complesso artistico, forte di duecentotrenta uomini, esordirà in Italia, e precisamente a Roma all'Augusteo, eseguendo musica corale e successivamente austriaca. I giornali rilevano la particolare dimostrazione di considerazione tributata dall'Accademia di Santa

Il "Quartetto di San Remo,, nel Salone de "La Stampa,,

Domani, come abbiamo già annunciato, alle ore 17, il «Quartetto di San Remo» di cui il nostro pubblico ha avuto occasione di apprezzare lo scorso anno le belle qualità singole di affiatamento, darà un concerto nel nostro Salone. Come è noto, il «Quartetto di San Remo», dovuto alla iniziativa del compianto gr. uff. De Santis, da quattro anni svolge ininterrottamente la sua attività raggiungendo ormai un livello artistico fra i più notevoli.

Il programma del concerto comprende:

— *Beethoven*: Quartetto op. 18 n. 4.

— *Glasunov*: Quartetto slavo op. 26.

— *Martucci*: Quintetto op. 45.

Come è ormai consuetudine anche per questo concerto abbiamo messo a disposizione dei nostri abbonati e lettori un certo numero di biglietti che possono essere ritirati entro oggi nei nostri uffici a pianterreno, in via Roma.

25 novembre, festa dell'operosità e della giovinezza

Le "Caterinette,, torinesi

Escono dai laboratori a frotte a sciami nelle luci della sera, gravate dalle brume dell'inverno, par che rivestano di giovinezza le vecchie strade cui la vita operosa ha reso il volto pieno di stanchezza.

Son giovani sono allegre, pronte a specchiarsi nelle vetrine che le luci artificiali rendono rutilanti e belle; anch'esse son belle, son fiere del loro anni, magari di un cappellino all'alpina che lascia scoperta una selva di riccioli bruni o biondi, di un musetto che da poco ha ricevuto le confidenze più segrete e timide di un piumino o quelle sfacciatelle di un lapis rosso.

Un gruppo di sartine torinesi mentre esce da un laboratorio cittadino, a lavoro compiuto. (Foto GHERLONE).

Qualcuna ha un libro sotto il braccio, oh, certamente non vi sbagliate, una storia d'amore; qualche altra preferisce invece lasciarsi prendere il braccio da un giovane che già da più di un quarto d'ora attende nella strada, passeggiando in su ed in giù senza riuscire a conciliare i proprii pensieri con quello che vede. «L'amore! Questo, sì che è un bel libro!», sembrano pensare le sole.

Mai sole

Sole? No, chè c'è tutto attorno che tiene compagnia, tutto che è amico dei vent'anni (e qualcuno di più), che è pronto a fare un complimento alla «tota» ridente e birichina, e lasciarla padrona della strada, del tram, dell'ora, di tutto quello insomma ch'essa col suo apparire riveste ed illumina di giovinezza, con quel suo andare franco e leggero e che domani magari chiederà la grazia di accompagnarsi a lei, per renderle più bella la vita.

Son le «Caterinette», le più dirette, se pur le più modeste rappresentanti della Dea della Moda che ha la sua sede nella nostra città.

Sartine, modiste, creature abituate alle lunghe soste attorno ai grandi tavoli, sotto le lampade dalle luci fredde che mettono in evidenza lo splendore delle sete e dei velluti, che fan risaltare la sagoma dei manichini di cartapesta, attorno ai quali si affaccendano le mani abili che l'ago birichino ha sforacchiato con malignità, quasi a rivalersi dei capolavori che nascono come per incanto dai suoi punti. Piccolo mago alleato di quelle testoline brune bionde e così così, accomunate dai sogni e dalla fatica quotidiana.

Sovente si ode una voce sommessa intonare un canto, oppure si fa il tifo per uno sport, ma più spesso son le confidenze che volteggiano in quell'aria leggera di giovinezza e vanno a posarsi sui cuori come altrettanti fiori.

E le storie d'amore narrate fan concorrenza a quelle dei libri che nelle ore di lavoro riposano tranquilli fra nastri, spilli e cotoni colorati.

Qualche volta è la realtà che passa e spreme qualche lacrimucola dagli occhi dolenti, ma è una ventata, chè quel male vissuto in comunità ha il potere di sparire presto. Se no a che servirebbero i vent'anni? E non c'è Santa Caterina la Patrona Celeste a cui rivolgersi nella letizia e nella tristezza?

Questa Santa che sopraassiede al gaio sciame delle «caterinette» di tutto il mondo non è la mistica fanciulla di Siena, nè quella di Svezia, bensì la Caterina d'Egitto, Vergine e Martire del IV Secolo, che una gentile leggenda ci presenta come la protettrice delle fidanzate.

Caterina, principessa bellissima e dolcissima, ricevette un giorno la visita di un pio eremita che le promise, se si convertiva al cristianesimo, il più nobile ed il più avvenente degli sposi. Ed ecco infatti che a battesimo avvenuto, nella notte stessa, la regale fanciulla ebbe la visione splendente di Gesù che le donò l'anello di nozze. Ed a questo amore divino essa rimase fedele e per lui morì santificata dalla corona del martirio.

Caterinetta vorrebbe perciò significare ragazza da marito, tanto che il limite massimo per la qualifica sarebbe il quarto lustro. Ma poi che importa se c'è qualche anno di più?

L'usanza gentile di festeggiare nel dì della Patrona questa speciale categoria di lavoratrici è antichissima a Parigi, dove viene espressa tanto rumorosamente e scenograficamente da costituire come un anticipo del carnevale. In quel giorno nessuna «caterinetta» lavora. Padrone assolute della strada, le ragazze vestite magari dei più originali e burleschi costumi, vi passeggiano a frotte, cantando, portando ovunque l'eco della loro giovinezza spensierata.

Fiori d'arancio

Giovinezza e fiori d'arancio, perchè delle simboliche corolle c'è un grande sfoggio dappertutto in quel giorno. Nei negozi, sui banchi, nelle ceste dei fiorai, tutti dedicati alle «caterinette». Fiori, fiori ed altrettante speranze («Ma, buona Santa Caterina, ch'io non possa proprio trovare un marito?»).

La Santa veglia piamente sul gaio stuolo che la mattina si è recato a deporre fiori davanti ad una sua immagine che si trova all'angolo di un vecchio edificio di Rue de Cléry, ed ha poi ascoltato una messa in suo onore.

A Torino la giornata della simbolica festa avrà un preludio; un bellissimo preludio la sera del 24 al Teatro Chiarella, che vedrà i soliti quattro salti, immancabili dove c'è della giovinezza da festeggiare, e la premiazione delle più abili nella creazione e confezione di abiti e cappelli.

E c'è da giurare quasi che in queste sere di trepida attesa, qualcuna avrà rinunciato magari al cinematografo, alle visite, alle amiche, alle passeggiate con l'amato bene, per lavorare. Vincere bisogna, non per niente c'è di mezzo la dignità della classe e più ancora, ma diciamolo sottovoce per non sembrare superbe, la propria abilità personale. Non per nulla sapienti pieghe, arditi tagli, indovinati accostamenti di colori, hanno procurato elogio alle lavoranti, mentre sono valsi a dare una linea di bellezza e di eleganza alle ricche clienti del laboratorio. All'opera dunque!

Essere proclamata la più brava sartina, la più brava modista. Un sogno, ma un sogno che ha avuto magari come preambolo segreti conciliaboli e serie argomentazioni trattate magari a quattr'occhi. Quanti amici si saran sentiti chiedere un consiglio: «Tu, che sai disegnare, che sai dipingere, aiutami...».

Dio, com'è difficile la corsa alla gloria o più modestamente alla popolarità! Ma con che leggerezza l'ago galeotto passa e ripassa nella stoffa; ed ogni punto è una speranza ed una promessa.

Perchè non solamente verrà premiata l'abilità, ma speciali premi saranno messi in palio fra le «caterinette» spose dal 25 novembre 1934 al 28 febbraio 1935, e per le spose che diverranno madri tra il 25 novembre 1934 ed il settembre 1935.

Santa Caterina veglia sorridente. E non è detto che nel suo giorno, domenica, qualche «caterinetta» gioiosa, oltre alla preghiera non le dedichi dei fiori chiedendo per l'offerta gentile un poco di celestiale benevolenza.

Perchè in ogni cuore di donna è una dolce speranza, è il desiderio immenso e sacro della maternità, che nell'adempienza serena del lavoro, illumina di bontà anche la più aspra e tormentata fatica.

M. D.

Bollettino della neve

Acceglio centimetri 120; Alagna Valsesia cm. 30; Argentera cm. 120; Balme cm. 130; Bardonecchia cm. 45; Campoluch cm. 100; Chateau Beaulard cm. 60; Claviere cm. 100; Cogne cm. 80; Colle Sestriere cm. 100; Crissolo cm. 100; Forno Alpi Graje cm. 60; Gressoney la Trinité cm. 80; La Thuile cm. 40; Limone Piemonte cm. 100; Madonna della Losa cm. 60; Melezet cm. 60; Moncenisio cm. 90; Mucrone cm. 200; Oropa cm. 80; Pian della Mussa cm. 140; Pragelato cm. 60; Rhullies cm. 80; Sampeyre cm. 50; Sauze d'Oulx cm. 75; Usseglio cm. 60; Valtournanche cm. 100; Capanna Kind cm. 120; Capanna Mautino cm. 120; Rifugio 3.o Alpini in Valle Stretta cm. 120; Rifugio E. d'Entrèves alla Porlola cm. 120; Mucrone cm. 100.

Riduzioni speciali per sciatori

Con decorrenza da domenica 25 corr. e per tutta la stagione invernale, la Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo accorda biglietti individuali di andata e ritorno, classe 3.a, al prezzo di lire 15, da rilasciarsi nei giorni festivi o nel giorno precedente i festivi, comprensivi del tragitto ferroviario ed automobilistico: per Torino-Ceres-Ala-Balme, per Torino-Germagnano-Vio-Usseglio, e per Torino-Ceres-Val Grande. Per le comitive di almeno 15 persone il prezzo è ridotto a lire 13.

Revisione liste disoccupati della Carta e Stampa

Tutti i disoccupati appartenenti alle categorie della Carta e Stampa (tipografi, litografi, linotipisti, fotoincisori, fotografi, cartai, cartotecnici, ecc., ecc.) devono entro il termine di dieci giorni, decorribili dalla data della presente pubblicazione, presentarsi all'Ufficio provinciale di collocamento per i prestatori d'opera dell'Industria (corso Galileo Ferraris 12) per denunciare la loro esatta qualifica e l'eventuale variazione di indirizzo.

Appendice de *La Stampa della Sera* (36

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

L'uomo si sedette di nuovo, senza tentar di nascondere la propria angoscia:

— Ma che cosa volete? Dove intendete arrivare?

VI.

I DOCUMENTI

Ella si era levata a sua volta e la sua svelta persona di adolescente contrastava stranamente con la massa enorme del direttore, seduto sempre al suo scrittoio, la testa fra le mani.

Non v'era una enorme sproporzione tra le forze dei due? Eugenio Bol non aveva dunque a che fare con una bambina al suo confronto? Non avrebbe potuto schiacciarla con una sola manata? E, tuttavia, era proprio lui a gemere! Tutta Parigi avrebbe riso se avesse potuto vedere quel direttore di orchestra, ridotto alla parte di «cantante». I ruoli si erano invertiti. Era lui, infatti, che d'abitudine parlava a voce alta, camminando su e giù come un domatore di belve; i pollici nel sottobraccì del gilè, mentre qualche grosso industriale ridotto un cencio su una poltrona, supplicava, cercando di sfuggire alla stretta del giornalista, per non andarsene che scuoiato vivo!

— Io non posso fare di più!

— Ma io non sono venuta per chiedervi denaro di cui non saprei che fare!

— E allora?

— Io non sono venuta qui che per darvi un avvertimento. Voi vi ritenete al sicuro perchè siete in possesso di documenti rubati a Roinard... Ma siete proprio certo di aver messo tali documenti in luogo sicuro?

Egli non disse nulla ma, tuttavia, sorrise, soddisfatto:

— Se ve li chiedessi, non me li dareste di certo, vero? E dal momento che li avete voi e non io, di quali armi potrei servirmi? Ecco la ragione per cui avete sbagliato a offrirmi i due milioni...

— Per cui?

— Per cui, ecco il mio avvertimento. Il processo Roinard, come lo chiamano, avrà luogo fra un mese circa. Voi credete, di esser riuscito a trarvi d'impaccio? V'ingannate! Voi sarete chiamato, e non soltanto per i fatti che vi si rimproverano. I vostri famosi incartamenti non vi serviranno a nulla perchè non sono più in mano vostra.

L'uomo sollevò vivacemente il capo, come se un insetto lo avesse punto e si sforzò di ridere; una grassa risata sardonica.

— Oh guarda! E chi li ha?

— Io!

— Sperate che io voglia renderveli? Illusione! Ho parlato poco fa di denaro, e avevo le mie buone ragioni, in quanto al resto...

— Vi ripeto che io avrò gli incartamenti... Saranno deposti, come sono, sulla tavola del Procuratore Generale, o meglio, una copia di essi verrà consegnata, se non addirittura le fotografie. Di conseguenza, anche se il procuratore volesse farlo, non sarebbe più possibile soffocare lo scandalo...

Bol si agitò sforzandosi di conservare il suo sorrisetto canzonatorio.

— Per fare quanto dite bisognerebbe che io commettessi l'ingenuità di restituirvi i documenti...

— Non occorre. Li prenderò da me.

— Non sapete dove siano...

— Ho un mese dinanzi a me, per trovarli.

— E avete la delicatezza di prevenirmi? Macchè! Ascoltatemi signora. Io vedo che abbiamo avuto torto entrambi a parlarci su questo tono e soprattutto di ricorrere alle minacce.

Si cacciò le mani in tasca.

— Che siano stati commessi errori imperdonabili, non lo nego. E mi spiego la vostra ira. Ma adesso a che servirebbe insistere? Vi conviene accontentarvi del poco che avete e di quello che vi offro ancora una volta. Mi faccio un dovere di avvertirvi che correte un grave pericolo e che in questo affare potreste anche lasciarvi la vita. Non considerate queste parole come una minaccia. Il mondo non è mai stato perfetto... Penso che la parte di giustiziera non sia la più adatta a una donna, soprattutto della vostra età e bella come voi siete. Perchè avventurarvi per un sentiero che non conoscete e per il quale potreste perdervi?...

— Non avete altro da dirmi? — gli domandò con asprezza.

Egli perdette la pazienza.

— Come volete! — esclamò. — Io non vi trattengo. Ma un giorno vi ricorderete delle mie parole... Vi offrivo condizioni di pace. Voi, invece, preferite la guerra. E sia pure!... Vi accorgerete che non si elimina con tanta facilità Eugenio Bol come un qualunque Roinard. Qualcuno ha tentato di farlo e aveva in mano ben altre armi che le vostre... Eppure hanno dovuto mordere la polvere.

Ella lo guardò in viso, lungamente, profondamente, e misurò l'inquietudine nascosta sotto quell'attitudine di bravaccio.

— Vi resta un mese di tempo per continuare le vostre trame. Dopo, però, sarà la Corte d'Assise.

E si diresse verso la porta. Sarebbe stato prudente trattenerla. Ma egli alzò le spalle seccato anzitutto dall'idea che i suoi collaboratori potessero vederlo in quella umiliata attitudine.

Ella attraversò il corridoio risolutamente, senza cercare di nascondersi. Poi discese le scale anguste, oltrepassò il raduno dei rivenditori del giornale in attesa dell'edizione. A cento metri erano i grandi boulevards, il frastuono parigino, la febbre della grande capitale. Ella si gettò in quel gorgo, il volto contratto da un'espressione di volontà selvaggia.

***

Presso il Canale San Martino v'era una piccola spezieria rionale, la cui mostra invadeva lo stretto marciapiede per una buona metà. La bottegaia, che stava servendo alcuni clienti, disse al marito che stava travasando vino in un angolo:

— To! E' già qui il signor Maurizio!

Disse questo senza alcun stupore, soltanto per parlare. Il giovinotto passava inosservato nel quartiere. La casa era vecchia. Era una delle ultime vestigia di un'altra epoca, dei tempi in cui le costruzioni non superavano una mediocre altezza, generalmente di un sol piano. Era d'altra parte destinata alla demolizione, prima o poi, e già si trovava imprigionata tra due edifici più moderni, che sembrava volessero schiacciarla e che la sovrastavano con i loro muri grigi.

Tre anni prima si sarebbe potuto vedere sulla vetrina della spezieria un avviso manoscritto in cui si leggeva:

«Camera da affittare
a persona tranquilla».

E un giovinotto vestito di nero, che sembrava in lutto, si era presentato. Era così elegante, così bene educato, che la brava donna non potè fare a meno di dirgli:

— Io non credo che faccia al caso vostro... La casa è vecchia... La scala è stretta... In quanto alla camera, benchè sia la più bella, non è certo degna di un grande albergo.

Ella non esagerava. Era una camera buia, dove la tappezzeria, il soffitto erano tutti macchiati dall'umidità. Vi era un ampio letto di legno, altissimo come se ne vedono ancora in campagna, e la bottegaia mostrava con fierezza un armadio a specchio, che considerava un mobile di lusso.

(Continua).